

VALUTAZIONI E PROPOSTE

di Massimo Trinci*



Nella foto: Massimo Trinci

Affermare un'identità precisa assieme ad obiettivi di modernizzazione e di crescita in tempi così difficili, dominati da una crisi profonda e lunghissima, non è certo semplice. Il valore della Conferenza di organizzazione di Bellaria sta anche in questa scelta: di non agire di rimessa nei confronti della recessione economica e della complessa situazione politica ed istituzionale che si è venuta a creare nel Paese, ma di guardare avanti ed indicare percorsi in grado di prendere le misure ai cambiamenti che, comunque, stanno avvenendo nella nostra società. L'appuntamento quadriennale, momento di riflessione sulle norme e le regole che fanno funzionare un'organizzazione, dovrà essere per noi, dunque, un'occasione, per valutare le nuove esigenze manifestate in questi anni dal mondo del lavoro in modo da coniugarle al meglio con le nostre prossime azioni. La linea indicata dalla Uil nel corso dell'VIII Conferenza d'Organizzazione e Servizi, quella cioè di valorizzare lo schema di una crescita organizzativa e dei servizi a rete, va in questa direzione. E questo obiettivo comporta come conseguenza che anche i nostri delegati e quadri dovranno sempre più assolvere ad un compito in sintonia con questo indirizzo e diventare veri e propri terminali di attività, non solo di tutela e di proselitismo, ma anche di promozione di servizi utili a semplificare la vita del lavoratore che si rivolge a noi. In questo rinnovato quadro il territorio ovviamente diventa la sfida più importante ed impegnativa, con le sue positività ma anche con le sue ombre che la situazione economica ed i comportamenti delle nostre controparti istituzionali e sociali proiettano sulle relazioni industriali e non solo. In questo senso le modifiche che si prospettano a livello istituzionale, si pensi alle riduzioni pur così discussa delle province, assieme al rilievo che nel territorio assumono le stesse dinamiche contrattuali – con in evidenza la questione salariale collegata alla produttività – ci traghettano in scenari certamente innovativi, ma anche da valutare con attenzione proprio in relazione alla fase di crisi che il paese ed il settore, in maniera molto aggressiva, sta attraversando. La crisi, infatti, sta erodendo non solo l'occupazione in

**Conferenza di
organizzazione UIL**

modo ancora molto preoccupante con licenziamenti continui e massivi, chiusure di migliaia di imprese e crisi aziendali ormai innumerevoli, ma anche la tenuta delle relazioni contrattuali con un sistema industriale oramai allo sfacelo. Anche perché le controparti datoriali sembrano risentire, oltre che delle difficoltà e ristrettezze economiche, anche di una minore volontà di confronto, che potrebbe tra l'altro essere influenzata da un crescente disagio a rappresentare i diversi segmenti dell'attività produttiva.

A tutto questo insieme di tendenze che si sono venute a delineare si aggiunge l'accentuarsi di una carenza di investimenti e progetti, che la durata della crisi sta evidenziando drammaticamente, specialmente nel nostro settore – quello edile –, dove questa assenza di interventi concreti pesa in modo particolare avendo la crisi causato la perdita di 400mila posti di lavoro ed un contemporaneo e smisurato aumento dell'irregolarità e del lavoro nero, dell'illegalità e delle infiltrazioni criminali. Questa inerzia da parte delle istituzioni e della politica pesa, riducendo, al tempo stesso, le possibilità per l'intero Paese di ritrovare la via della crescita e della modernizzazione. Da queste due rapide considerazioni si evince l'importanza di rafforzare, anche se non è semplice, la capacità di iniziativa di categorie come la nostra che, insieme, paga un prezzo salatissimo in termini occupazionali ma si trova a poter svolgere un ruolo fondamentale per uscire dai molti segnali negativi che contrassegnano l'attuale stagione economica e che forse contraddistingueranno anche il 2013. Nella nostra categoria esiste da tempo anche una tradizione, che proprio nella fase di passaggio dalla recessione alla tanto attesa ripresa dello sviluppo, può garantire coesione sociale e risposte nuove ad alcune esigenze dei lavoratori. Mi riferisco alla bilateralità, modello di relazioni sindacali sostenuto dalla Contrattazione Collettiva di settore e da un supporto del Legislatore che ne ha ampliato e valorizzato compiti ed opportunità. Uno strumento contrattuale indispensabile, che ci ha consentito negli anni di governare in modo intelligente alcune dinamiche complesse del nostro settore, caratterizzato da un'alta frammentazione del tessuto imprenditoriale e da una forte discontinuità occupazionale. E' questo un modo di fare sindacato che potrebbe e potrà essere prezioso nei prossimi mesi ed anni, sempre che trovi nel territorio e nelle strategie sindacali l'attenzione, le risorse e gli strumenti capaci di mantenerli vitali.

Se dobbiamo affrontare periodi nuovi ed inediti per l'iniziativa sindacale non va smarrito quel legame che la nostra cultura riformista ha sempre avuto ben chiaro: il rapporto stretto fra i risultati che si vogliono conseguire e la strumentazione organizzativa che si mette in campo. Sappiamo bene che il cammino attuale della nostra esperienza deve affrontare numerosi ostacoli e prove assai ardue, a partire dalle problematiche derivate dalla crisi: quelle relative al creare nuovo lavoro, alla finanza pubblica, all'equità fiscale, alla ridefinizione di regole e di assetti della nostra società. E questi nodi ci impongono grande rigore interno ed una chiara riconoscibilità delle nostre posizioni e richieste. Il dialogo, il rapporto solidale con i lavoratori non può prescindere da questo complesso intreccio di comportamenti e di idee, specie quando la sensazione prevalente e ampiamente diffusa è quella di un impoverimento sociale ed industriale al quale non si oppone finora né un confronto qualitativamente alto fra i partiti, né una strategia di Governo definita e decisa.

Alla luce del quadro economico e sociale descritto e dei cambiamenti intervenuti c'è bisogno di ripensare alcune strutture organizzative per adeguarci e migliorare la qualità dei servizi offerti, al fine non solo di accrescere il consenso ma di difendere sempre al massimo gli interessi dei lavoratori, rafforzando la nostra presenza sui territori, snellendo le attuali strutture, qualificando i nostri quadri ed ottimizzando le nostre risorse. Bisogna promuovere la modernità predisponendoci all'innovazione, assimilando sempre più i nuovi linguaggi della comunicazione come già da tempo abbiamo iniziato a fare, al fine di facilitare la comunicazione interna ed esterna e dando immediatezza alla trasmissione delle informazioni utili.

Innovazione, qualità, trasparenza, restano nostre priorità senza le quali il nostro sindacato non può crescere ed essere sempre più rappresentativo. La Feneal naturalmente si muoverà per cercare con convinzione di procedere sul piano di un protagonismo sindacale concreto ed incisivo e su un percorso di rinnovamento organizzativo quale quello fissato dalla nostra Conferenza di organizzazione, con quella necessaria accortezza di avviare processi nuovi in grado di valorizzare quel lavoro essenziale che si compie nelle diverse realtà del nostro Paese.